

**ANTEPRIMA.** Inaugurazione a settembre, ma visitabile già adesso

# COSÌ BASSANO CELEBRA HEMINGWAY

Un museo allestito a villa Ca' Erizzo-Luca in cinque sale: ospita 58 pannelli dedicati al Premio Nobel e ai colleghi della Croce Rossa nella Grande Guerra



Le ambulanze della Red Cross americana che aveva a Ca' Erizzo il suo quartier generale

**Antonio Di Lorenzo**

Aveva conosciuto Bassano da conducente di ambulanze, giovane volontario durante la Grande Guerra. Si affacciava dalla sede della Prima sezione dell'Arc (American Red Cross) e ammirava il Brenta, il ponte palladiano e il massiccio di fronte a lui. Quell'immagine lo commuoveva: «Ma tu - scriverà - l'hai mai visto sorgere il sole sul Grappa?». Era un giovanotto di 19 anni Ernest Hemingway quando si trovava a villa Ca' Erizzo, che ospitava anche gli Arditi italiani. Non era il solo americano. La divisa dell'Us Army la indossavano altri coetanei d'oltreoceano, anche loro futuri scrittori, come John Dos Passos. Erano studenti universitari per la maggior parte: si facevano

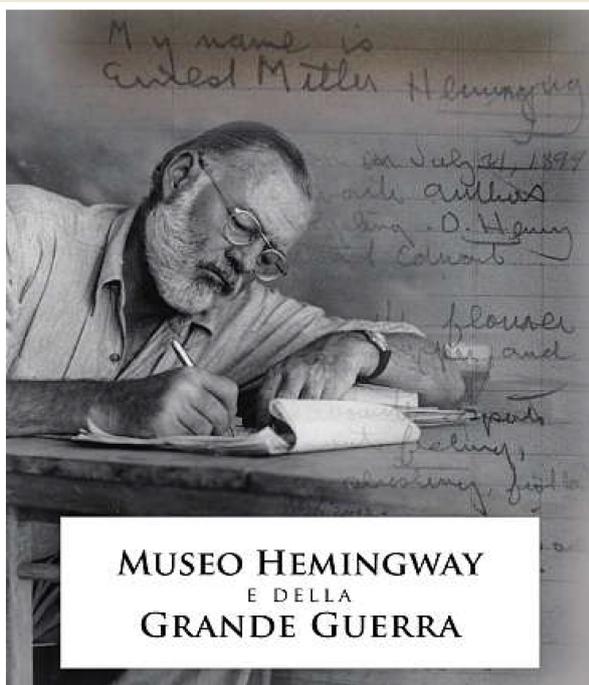
chiamare "i poeti di Harvard".

È un pezzo di storia che oggi rivive con il *Museo Hemingway e della Grande Guerra* allestito all'interno della villa quattrocentesca, grazie al restauro voluto dall'attuale proprietario, Renato Luca. Articolato in cinque grandi sale dell'edificio, la sezione dedicata al conflitto ospita 58 pannelli ricchi di fotografie d'epoca, spiegazioni e notizie storiche. Il Premio Nobel della letteratura accoglie con un'immagine a grandezza naturale il visitatore e idealmente lo accompagna in quei giorni che segnarono la sua vita. Già nella prima sala il mito di Hemingway trasmette la sua immutata vitalità, a quasi cent'anni dalle vicende che prenderanno forma in *Addio alle armi*, ambientato sull'Isonzo mentre l'autore aveva in mente la sua vita a

Bassano e sul Grappa.

Il museo a villa Ca' Erizzo-Luca (che sorge nel luogo battezzato *La nave*, perché lì di fronte un traghetto collegava le due sponde del Brenta) sarà inaugurato ufficialmente a settembre, ma è già visitabile ad agosto nei week end: la prima apertura, gli scorsi sabato e domenica, ha fatto registrare un buon numero di presenze.

Il Veneto resterà sempre nel cuore di Hemingway: l'ultima notte prima del suicidio la passò a ricordare la nostra terra e a cantare canzoni venete. Trent'anni dopo le sue vicende militari, infatti, Hemingway tornò nel Veneto, ospite di Giuseppe Cipriani e del suo Harry's bar, ove scrisse il suo libro *Di là dal fiume e tra gli alberi*. A Venezia soggiornava all'hotel Gritti, dove fu intervistato nel 1954 da Eugenio Montale per il *Cor-*



## MUSEO HEMINGWAY E DELLA GRANDE GUERRA

Un attento Hemingway e, a destra, lo scrittore in divisa da soldato fotografato a Bassano



Una delle sale e parte dei 58 pannelli dedicati a Hemingway con molte immagini e notizie storiche



Un'altra immagine della Grande Guerra con la villa ora diventata un museo in onore di Hemingway

riere: un incontro incredibile tra due Nobel.

Il Veneto resterà sempre nel suo cuore. In *Di là dal fiume e tra gli alberi* Hemingway scrisse: «Vorrei essere seppellito lassù, lungo il Brenta, dovesor-

gevano le grandi ville coi prati, giardini, platani, cipressi. Conosco qualcuno che forse mi lascerebbe seppellire nelle sue terre... Non penso che sarei d'impaccio. Diventerei parte del suolo dove alla sera i bam-

bini giocano, e alla mattina continuerebbero forse ad allenare cavalli a saltare e gli zoccoli calpesterebbero l'erba e le trotte dello stagno affiorerebbero per carpire uno sciamo di moscerini...».

### Così scriveva...

«Hai mai visto il sole sul Grappa?»



«... A Bassano eravamo acquartierati in una vecchia villa sulla sponda orientale del Brenta, un po' più in su del ponte coperto. Era grande e tutta di marmo, con cipressi lungo il viale, statue ai lati, e tutte le altre cose.

Noi eravamo il solito gruppo di avventurieri, dai piedi piatti e con gli occhi strabici, che non potevamo arruolarci nell'esercito e avevamo ripiegato sul Servizio Ambulante.

Quando il Corpo di Spedizione Americano arrivò in Francia, ci cacciarono di lì. Alcuni della squadra finirono in Mesopotamia, gli altri si sparpagliarono per i Posti o Sezioni lungo il fronte italiano.

Certo, avrei potuto tornarmene a Washington, con Spurs, addetto alla propaganda. Ma hai tu mai visto il sole sorgere, almeno una volta, dal Monte Grappa, o sentito nel sangue dentro di te il crepuscolo di giugno sulle Dolomiti (le Piccole Dolomiti, vicino a Pian delle Fugazze, sopra Schio, ndr), o gustato il liquore Strega a Cittadella, o camminato di notte per le vie di Vicenza sotto un bombardamento di luna?...

Sai, in guerra ci sono mille altre cose oltre al combattere e, credimi, Washington era terribilmente lontana e mi auguravo di non aver mai toccato una macchina da scrivere...».

### Romanzo e realtà

## I veri luoghi di "Addio alle armi"

«Il panorama descritto all'inizio del romanzo, anche se ambientato nella Valle dell'Isone, è in realtà quello che noi autisti ARC, Hemingway compreso, vedevamo dal ponte di Bassano e dai balconi di Ca' Erizzo...»

(Henry S. Villard al prof. G. Cecchin, 1979)

«Verso la fine di quella estate eravamo alloggiati in una casa di un paese prospiciente il piano, con uno sfondo di montagne. Nel letto del fiume c'erano ciottoli e massi asciutti e bianchi al sole, e l'acqua limpida e blu scorreva veloce...

La pianura era ricca di messi, c'erano dappertutto alberi da frutta, e nello sfondo si ergevano le montagne brune e aride. Lassù si combatteva, e di notte vedevamo le vampe di fuoco dei cannoni...»